

BERSANI, leader del Pd: «La reazione negativa dei mercati è un problema politico. Il governo non è credibile»

ORO RECORD Il bene rifugio per eccellenza supera i 1.600 dollari, valgono 98,8 miliardi le 2.451 tonnellate conservate da Bankitalia



BORSE Piazza Affari di nuovo a picco, torna la tensione sui titoli di Stato. Segui i mercati in tempo reale, clicca su www.quotidiano.net

-1,55%

FTSE 100

Male anche Londra che perde come Francoforte e arriva a 5.752 punti

-7,93%

FONSAI

Tonfo dei finanziari, giù Fonsai e Unipol (-4,4%), male Mps (-7,2%), Banco Pop (-6,7) e Intesa (-6,5)

-6,36%

UNICREDIT

Nel crollo generalizzato dei bancari Unicredit lascia oltre il 6%, meno peggio Ubi con -5,04%

I PEGGIORI

maglia nera a Piazza Affari

i bancari. E sui crolli due procure aprono un'inchiesta



BANKITALIA
Il governatore Mario Draghi, prossimo numero uno della Bce (Prisma)

L'IMPENNATA DELLO SPREAD

Il differenziale di rendimento tra i Btp decennali italiani e i Bund tedeschi

337 PUNTI

IL PICCO DI IERI



IL GOVERNATORE: «SOLO COSÌ SI RIDUCONO I RISCHI FINANZIARI»

Nuovo pressing di Draghi «Rigore sui conti e competitività»

Il numero uno di Bankitalia avverte anche gli istituti di credito: «Le banche di importanza sistemica devono aumentare il loro capitale». E invoca regole più stringenti per le transazioni nei mercati borsistici non regolamentati

Nuccio Natoli
ROMA

CON i mercati sulla graticola, la parola d'ordine in Europa è solo una: correre ai ripari. Il come lo ha per l'ennesima volta suggerito con forza il governatore di Bankitalia, e prossimo numero uno della Banca centrale europea, Mario Draghi: «I governi devono agire con forza per rafforzare i bilanci pubblici e la competitività dei rispettivi paesi». Sui rischi legati ai titoli di Stato, invece, non si può dimenticare che sono «strettamente intrecciati ai rischi nei sistemi finanziari» nonostante gli stress test sulle banche siano stati superati da quasi tutti i 90 istituti finanziari messi sotto osservazione. Quindi, in qualità di presidente del Financial stability board (Fsb) Draghi ha annunciato che dal 2016 alle banche di «importanza nel sistema globale» (ossia i grandi gruppi bancari internazionali) sarà imposto di aumentare la consistenza dei loro capitali tra «l'1 e il 2,5 per cento». Il Fbs, nel frattempo, accrescerà l'attività di vigilanza su tutte le banche. Finora i controlli erano concentrati sui grandi istituti internazionali, ma «a partire dalla fine dell'anno la vigilanza sarà estesa, fino a includere istituzioni bancarie locali», ha detto Draghi.

IL TIMORE non nascosto dal governatore della Banca d'Italia è che i maggiori obblighi rispetto al capitale, associato alla vigilanza più stretta sui comportamenti, spinga «le attività di tipo bancario in settori meno regolamentati». In sostanza, va evitata la possibilità che sia l'aumento dei controlli a far migrare parte delle attività delle grandi istituzioni creditizie verso un'area più grigia. Dietro questi timori c'è la lezione imparata con la crisi del 2009 partita proprio

per le attività non proprio limpide di alcune grandi banche statunitensi.

Se un occhio guarda ai mercati finanziari, l'altro non perde di vista il vertice di giovedì tra i Capi di Stato della Unione europea. La speranza è che riescano a lanciare un messaggio chiaro (e soprattutto unitario) su come affrontare il «caso Grecia» prima che diventi un nodo scorsoio in grado di strangolare l'euro. Al momento si confrontano due schieramenti: c'è chi dice che la Grecia vada aiutata a ogni costo, e chi ritiene possibile pure un parziale default e cioè che i titoli pubblici non siano completamente non onorati. Il presidente della Bce, Jean-Claude Trichet, si è schierato con un «no, chiaro e netto contro un default anche parziale della Grecia».

La presa di posizione è stata rafforzata con l'affermazione che l'euro «è una valuta molto credibile e stabile, tanto da mantenere il suo valore in modo straordinario negli ultimi dodici anni». Secondo il presidente i problemi esistenti in questa fase vanno presi sul serio, ma avendo ben presente che «sono dovuti al pessimo stato delle finanze pubbliche. L'Europa, tuttavia, è sicuramente in grado di risolvere la situazione con volontà e determinazione». Giovedì toccherà ai capi di Stato dimostrarlo e un altro membro del Consiglio Bce, il banchiere lussemburghese Yves Mersch, avverte: se Eurolandia non interverrà rapidamente la crisi del debito potrebbe trasformarsi in crisi dell'euro.

«SE SALTA L'ITALIA, SALTA ANCHE L'EURO»

o rischiamo un massacro»

errore minimo per superare la soglia di sostenibilità».

Quali errori sono stati fatti secondo lei?

«Le difficoltà a far passare la manovra probabilmente hanno fatto sorgere dei dubbi».

Cosa bisognerebbe fare per fugarli?

«Chiarire immediatamente che l'Italia è disposta a fare altri sacrifici e raddoppiare gli sforzi. Se si mettesse in cantiere subito un'altra manovra della stessa entità della prima, forse l'Italia riuscirebbe a salvarsi».

Ricorrere a una patrimoniale potrebbe essere utile?

«Non so quanto si riuscirebbe a raccogliere con una patrimoniale, meglio non rischiare di innervosire i mercati ancora di più».

Un intervento europeo non potrebbe rassicurarli?

«L'Europa non può salvare l'Italia, è un'economia troppo grossa. Al massimo si potrebbe rassicurare i mercati chiarendo che la Grecia è un caso del tutto eccezionale, unico nel suo genere e che non ce ne saranno altri. Bisogna far capire che è stata fatta saltare perché si è comportata male, mentre Portogallo e Irlanda sono diversi e saranno garantiti da Bruxelles. In questo modo si potrebbe dare qualche certezza in più sul fatto che la Grecia non sia solo la prima della serie».

Ma se salta l'Italia...

«Se salta l'Italia salta tutto: va giù la Spagna, va giù l'euro e per l'Europa sarebbe un disastro».

Elena Comelli

L'ANALISI DELLA CGIA

Pressione fiscale al 44,1%

«Il decreto entrato in vigore in questi giorni farà impennare il carico fiscale al 44,1% nel 2014»: lo sostiene uno studio della Cgia di Mestre. In questo scenario le tasse peserebbero l'1,6% in più, rispetto alla previsione pre-manovra del 42,5%.